



Memorie dalla modernità

*Nel restauro di una villa
primo Novecento rivivono gli anni '30*

PROGETTO DI CORRADO CAROLLO
INTERIOR DESIGN DI ROBERTA TAGLIAVINI
TESTO DI GIUSEPPE PEDERIALI
FOTO DI ROBERT EMMETT BRIGHT E ALESSANDRO DE CRIGNIS

A SINISTRA: dalla villa che sorge sul monte di Portofino la vista spazia su un panorama d'eccezione.
SOTTO: i prati sono divisi da un camminamento in pietra bianca che conduce all'ingresso.
Sul fondo spiccano le due statue di Nettuno e Venere.
A DESTRA: l'edificio, del primo Novecento, è stato restaurato mantenendo intatta la struttura originaria. Sui muri, la tipica decorazione ligure che alterna bianchi e grigi al classico rosso.



LA VILLA se ne sta appollaiata a picco sul monte di Portofino, con il mare su due lati e una gran voglia di essere isolata del tutto, come sarebbe giusto con questo verde, questo azzurro e questa pace.

Costruita all'inizio del Novecento all'interno del paradiso terrestre che sarebbe diventato parco naturale, tra lecci, cipressi, palme e mille piante selvatiche, la casa conservava molte presenze risalenti agli anni Trenta, bagni e pavimenti in marmo, ormai a pezzi, statue e motivi

ornamentali: fantasmi, preziose memorie, suggestioni accentuate dal giardino tornato selva e dal silenzio delle stanze. Si trattava di dare alla casa nuove eleganze e funzionalità, senza cacciare i preziosi fantasmi d'epoca. Questo il desiderio dei proprietari, che hanno affidato la ristrutturazione all'architetto Corrado Carollo di Vicenza, e il compito di ricreare gli interni a Roberta Tagliavini, proprietaria della Galleria Robertaebasta a Milano, una degli interior designer più sensibili nell'interpreta-



zione del Novecento, che è stata la prima ad arredare in stile Déco nel 1974.

Il marmo: eleganza, arte, e anche calore e intimità, da usare per mantenere quella sobrietà che in questa villa trasformava il lusso in classe. Corrado Carollo ha coinvolto il laboratorio Morsetto, specializzato in marmi, statue e restauro di palazzi gentilizi: la più ampia scelta di marmi e un centinaio di marmisti e altri artigiani che lavorano con le tecniche antiche.

Per restituire il giardino allo splendore di un tempo, è intervenuto anche Piercesare Bozzalla Canaletto, autore di molti altri parchi del Tigullio, sensibile interprete delle sinergie tra l'opera dell'uomo e quella della natura. Ora, tra due tappeti di prati si snoda il camminamento in pietra di Vicenza bianca, guardata dalle statue di Nettuno e di Venere marina. Curiose poltrone a foglia sembrano meraviglie uscite dal paese di Alice: sono di Fabrizio Corneli, mentre il tavolo basso, in mosaico, è di Ugo Marano, e le panchine di Paolo Portoghesi, tutti disegnati per Dilmos. Il laboratorio Morsetto di Vicenza ha realizzato anche il tavolo trompe-l'oeil ideato da Nanda Vigo: coperto da un drappo (pure lui di pietra bianca) che viene spontaneo tirare via. Preesistenti erano la fontana, il mascherone di pietra e le colonne di marmo con incisa l'indicazione dell'anno 1903. Salvate le piante, ripristinata la fontana, restituito al giardino l'originario gusto pompeiano (molti i rossi), aggiunte le statue di marmo prima sparite, l'esterno, con i suoi elementi pietra, acqua, piante, abbraccia con dolcezza la villa, perfetto esempio di lussuosa architettura autoctona, dove spicca la bella decorazione ligure che alterna i bianchi e i grigi al classico rosso.

Il pianterreno della villa è giocato su grandi spazi comunicanti, senza porte, in armonia l'uno con l'altro e con l'esterno visibile (e vivibile) oltre le vetrate.

La designer Roberta Tagliavini ha interpretato lo spirito della casa facendo tesoro delle indicazioni che risalivano proprio all'epoca che lei predilige. Con la partecipazione attiva dei committenti (proprietari di alcuni pezzi che bene si sarebbero inseriti nell'insieme), ha iniziato un lavoro di arredamento graduale, con test, sostituzioni, scoperte e intuizioni. Insomma, una creazione che si adattava alla armonica asciuttezza e alla geometrica eleganza che il disegno imponeva.

I mobili e gli altri oggetti non riempiono: modellano volumi e superfici in maniera razionale e gradevole, lasciano spazi volutamente vuoti, come brevi silenzi su una partitura. I pezzi sono unici, per bellezza e rarità, con alcune punte di grande effetto, come lo splendido juke-box Wurlitzer del 1947 che spicca nel salotto inglese

Nel soggiorno dominano un divano e una poltrona in pelle di elefante utilizzati sul set del film *Batman*. Le due sculture dorate, francesi, sono del 1913; la console in radica e lacca nera con decorazione di frutta a rilievo è del 1925; sono del 1930 i due tavolini italiani sul cui piano sono raffigurati i segni zodiacali.



SOPRA: in un angolo del soggiorno, vicino alla finestra, è stato collocato un juke-box Wurlitzer del 1947. Accanto al tavolino in cristallo, una poltrona del 1930.
A DESTRA: nel salotto s'impone un grande camino in marmo a righe verdi e bianche davanti a cui sono sistemate due poltroncine dalla forma geometrica e un piccolo servomuto degli anni Trenta. Lo specchio sopra la console austriaca del 1925 in acciaio e lacca nera è opera del francese Raymond Subes.

in radica di noce, anno 1930; oppure la poltrona e il divano della medesima epoca, in soggiorno, ricoperti di pelle d'elefante: erano nel film *Batman*, usati dal "cattivo" Jack Nicholson. Sempre nel soggiorno sono da ammirare due calchi dorati del 1913 che rappresentano fanciulle in pose leggiadre, opera di un artista francese. Francese anche la console anni Venti in radica e lacca nera con decorazione di frutta a rilievo in foglia d'oro. Sono invece italiani, datati 1930, i due tavolini rotondi di cristallo, con i segni zodiacali.

Importante, nell'estetica del soggiorno, il grande camino rifatto con marmo a righe verde Alpi e bianco Lasa, e supporto della imponente scala che conduce al piano superiore: anche qui il marmo a strisce verdi e bianche dei gradini e delle pareti curve crea suggestivi scorci alla De Chirico, sottolineati da oggetti sceltissimi: dal curioso (e impressionante) scorfano di Cacciapuoti al tavolino in radica nera con palla di Borsani, del 1930. Altri pezzi di

antiquariato di Robertaebasta arredano l'angolo del camino: un raro specchio francese del 1925 firmato da Raymond Subes, una console austriaca in acciaio e lacca nera, del 1925, e poltroncine di Chareau. Il pavimento è a grandi quadri in marmo bianco Lasa.

Al centro della sala da pranzo troneggiano tavolo e sedie in lacca nera dello Studio Lancia, 1930. A lato della vetrata si apre la porta dipinta a trompe-l'oeil dal maestro Salvatore Criscione di Milano. Sulla parete opposta una piccola console regge la danzatrice in bronzo firmata Gorj, Francia, 1925.

Molto bella anche la cucina, a cominciare dal pavimento a quadri in marmo rosa di Carnia con liste di marmo bianco Lasa e tozzetti di nero del Belgio. Il soffitto ad ala, tutto in spatolato azzurro, si intona con l'azzurro del mare e del cielo che si vede dalle finestre. La maestosa e funzionale stufa è francese, di La Cornue. Il lampadario è il Cipria, disegnato da Toni Cordero.





Sul vasto pianerottolo della zona notte, difeso da una ringhiera-balaustra di acciaio curvato, tipica degli anni Trenta, si è accolti dalla bella pantera in ceramica nera di Guyot. Enormi e suggestivi, su due pareti, i carboncini attribuiti ad Achille Funi.

Nella camera padronale un arco introduce nel bagno dove la vasca appare come immersa in un acquario-mosaico disegnato da Roberta Tagliavini e realizzato da Ita-

lo Peresson di Milano. Colonne in marmo delle Alpi completano le varie sfumature di verde di questo ambiente che sembra prendere luce direttamente dal mare. Notevoli, in camera, la cassettera di Alik Cavaliere e la piantana francese in legno e acciaio dei primi anni Trenta.

Il letto nella stanza degli ospiti è di Ruhlmann, 1925, in radica di ebano a forma di barca. Sulla toilette in lacca nera e pomoli d'acciaio troviamo, come in molti altri an-

A SINISTRA: due ampie portefinestre mettono in comunicazione la sala da pranzo con il giardino.
Il tavolo e le sedie in lacca nera, del 1930, sono realizzati dallo studio Lancia.
SOTTO: sulla scala che porta al primo piano, una pantera in ceramica opera di Guyot. I due carboncini sono attribuiti ad Achille Funi. La ringhiera in acciaio è tipica degli anni Trenta.





SOPRA: nella camera per gli ospiti, letto di Ruhlmann, 1925. La scultura è di Max Le Verrier.
 A SINISTRA: pareti in mosaico raffiguranti un acquario delimitano una vasca da bagno circolare.
 A DESTRA: nel giardino è stata conservata l'antica fontana con il mascherone di pietra da cui l'acqua scorre in una struttura moderna.



goli della casa, una radiolina americana anni Quaranta, rosa, perfettamente funzionante. Di Max Le Verrier è la lampada-scultura che rappresenta una donna a braccia tese. Divertente il soffitto a galleria del bagno: dall'alto lascia passare di sera la luce elettrica e di giorno la luce naturale, modificando così la tonalità del marmo giallo di Siena che ricopre interamente la stanza.

I soffitti delle tre camere da letto, spatolati con tecnica artigianale, riprendono i colori intonati alla loro posizione: verde, blu e rosa, come il mare del golfo, il mare aperto, e il cielo verso il tramonto. I proprietari hanno voluto che la villa conservasse anche nei colori quella levità stilistica che la incastona nel monte di Portofino, senza ricercatezze, esagerazioni od ostentazioni, nel rispetto della natura. Resta, come sognato, una casa di mare. E da amare. □

